

Lazio, allarme pediatri: in fuga per la pensione

► Magi (Ordine dei Medici): «Entro un anno ▶ Sono 970 gli specialisti attualmente in la metà dei dottori si toglierà il camice» servizio. Prime carenze a Rieti e Frosinone

IL FOCUS

L'allarme era partito da tempo e riguardava in primis i medici di famiglia ma ora il caso si allarga anche ai pediatri, gli specialisti che, sul territorio, si occupano dei bambini. E come nel resto d'Italia - stando a una recente analisi della Fondazione **Gimbe** - la carenza dei dottori per i piccoli avrà ripercussioni anche nel Lazio.

I NUMERI

Sono i numeri a dirlo: dei 970 specialisti in servizio nella Regione, il 90% si è specializzato fra gli anni 1980 e 1985 ed entro il prossimo anno almeno il 50% andrà in pensione. «È così - commenta Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma - un pediatra su due toglierà il camice. Dobbiamo tenere conto che nel 2025 in tutto il Paese perderemo un terzo dei medici in servizio in tutte le branche, dalla medicina territoriale a quella ospedaliera, parliamo di 40 mila professionisti che nella nostra Regione equivalgono a 4.500 e fra loro ci sono anche i pediatri». Considerata dunque la situazione attuale, la domanda è semplice e interessa migliaia di famiglie: ci saranno nuovi specialisti pronti a subentrare? No, o almeno per «ogni uscita non ci sarà in automatico il medico pronto al subentro», aggiunge Magi. Per una molteplicità di fattori che non riguardano soltanto il personale specializza-

to. I pediatri in formazione non mancano rispetto ad altri settori. Il problema riguarda, oltre al rapporto uno-a-uno, le scelte dei nuovi medici e le lungaggini burocratiche. Andiamo con ordine: già oggi in molte zone della Regione, dalla provincia di Rieti a quella di Frosinone, le Aziende sanitarie locali lamentano le cosiddette "zone carenti", ovvero le zone dove il numero di medici in servizio - in questo caso pediatri - non basta a coprire la popolazione. E perché succede? Perché il pediatra, analogamente al medico di famiglia (entrambe le categorie hanno da tempo dei contratti definibili "ibridi" con le Asl, poiché non sono assimilabili ai dipendenti quanto più ai liberi professionisti che erogano un servizio alla Regione accettando un numero massimo di mutuati), scelgono dove andare.

LA LIBERA SCELTA

E quindi la provincia raccoglie numerosi "no grazie" ma il "no" viene proferito anche per le zone più periferiche di Roma. «La maggior parte dei pediatri in formazione è donna - aggiunge Magi - c'è un problema anche di sicurezza o di percezione della stessa che spinge a rifiutare, ad esempio, per aspettare dei posti più centrali. Quindi no a Corviale, no a Tor Bella Monaca in attesa di un "massimale" disponibile fra il I e il III Municipio». Ancora: secondo Teresa Rongai, a capo della Federazione italiana medici pediatri del Lazio, «le lungaggini burocratiche impediscono di velocizzare il turn-over». E poi **Nino Cartabella**, presidente della Fondazio-

ne **Gimbe**: «Ricordiamo anche che non tutti i medici che si specializzano in pediatria optano per il territorio, molti infatti scelgono il settore ospedaliero». Quindi ecco che nell'imminente futuro, per numeri non corrispondenti a pieno alle richieste, scelte dettate da un contratto nazionale "ibrido", e paura (perché di questa si tratta) molte famiglie dovranno andare alla ricerca disperata del pediatra. Altra anomalia che spiega sempre Cartabella: «A volte le "zone carenti" vengono sottaciute perché il pediatra è la figura incaricata a seguire bambini da 0-6 anni potendo le famiglie con figli da 7 a 14 anni scegliere se restare con il pediatra o passare al medico di famiglia. Ebbene, l'analisi per capire se manca davvero il medico viene fatta considerando la popolazione 0-6 anni quando, considerata l'assenza dei medici di famiglia, il pediatra segue a volte il paziente fino al 14esimo anno d'età ma questo non viene considerato». Ogni pediatra dovrebbe avere un numero massimo di assistiti pari a 800 bambini, il Lazio, al primo gennaio 2022, sempre stando all'analisi della Fondazione **Gimbe** supera la soglia per 14 unità. Un'eccedenza destinata a salire fino ad arrivare al paradosso, non prima però del 2027-2028, di avere più pediatri rispetto alla popolazione da seguire a causa della denatalità.

Camilla Mozzetti

RONGAI (FEDERAZIONE PEDIATRI DEL LAZIO): «TURN-OVER RALLENTATO DALLA ECCESSIVA BUROCRAZIA»

PROBLEMI NELLE PERIFERIE DELLA CAPITALE: SI FATICA GIÀ A TROVARE PERSONALE MEDICO



Peso: 48%

I PUNTI

1 Turn-over a rischio

Nel Lazio ci sono 970 pediatri di libera scelta: entro la fine del 2024 il 50%, per raggiunti limiti d'età andrà in pensione. Il turn-over non sarà garantito uno-a-uno

2 Città e provincia

A pesare sul mancato "ricambio" anche le scelte dei neo specializzati: si preferisce il centro di Roma a discapito di zone periferiche e province



3 Le altre specialità

Secondo l'ordine dei medici di Roma, sempre nel prossimo biennio, verranno a mancare almeno 4.500 medici di ogni specialità che non saranno sostituiti



Una bambina con la madre in visita di pediatria: entro due anni la metà dei dottori andrà in pensione



Peso:48%